

Lunedì 2 febbraio 1998

2 l'Unità

NEL MONDO



A meno di 48 ore dall'esecuzione si moltiplicano le richieste di clemenza per la donna condannata a morte

Il Papa chiede la grazia

Appello dal Vaticano al governatore del Texas per salvare dall'iniezione letale Karla Tucker. Per domani è attesa una decisione di Bush jr.

NEW YORK. Anche Giovanni Paolo II, attraverso la sua rappresentanza negli Stati Uniti, ha chiesto al governatore del Texas George W. Bush di concedere la grazia a Karla Tucker. Ma dal palazzo della capitale, Austin, non verrà alcuna decisione in merito prima di martedì. E nessuno scommette sulla vita della donna la cui esecuzione è prevista per lo stesso giorno, nonostante le enormi dimostrazioni di simpatia e sostegno provenienti da parti molto diverse: il Vaticano e i protestanti fondamentalisti da sempre nemici del Papa, le Nazioni Unite, Amnesty International e tutti gli altri gruppi che si oppongono alla pena di morte, ma anche due ex procuratori che l'hanno fatta condannare, e perfino due parenti delle vittime.

Nella furia di commenti e dichiarazioni non insolite nei giorni immediatamente precedenti un'esecuzione così clamorosa che ha attratto l'attenzione del mondo, si sta dicendo tutto e il suo contrario: che il Texas è duro con le donne, e quindi non perdonerà Karla; che il Texas è paternalista, perciò la risparmierà perché è donna; che il Texas è religioso, e a causa della sua conversione la ritiene più utile da viva; e infine che il Texas è forcaiole e niente cambierà il suo destino. Il calendario intanto si sta facendo pressante. Il giudice della Corte Suprema, Antonin Scalia, deve decidere, da solo o sentendo gli altri 9 giudici, sull'appello degli avvocati della Tucker. Si tratta della richiesta di una sospensione dell'esecuzione in vista di una

sentenza della Corte, prevista per giugno, su un caso analogo ma basato in Ohio: come giudicare la costituzionalità di una pratica le cui procedure hanno ridotto la clemenza a un «rituale senza significato», dato che non viene più concessa a quasi nessun condannato. Ma, più importante, entro oggi arriverà al governatore Bush la raccomandazione della Parole Board, una commissione di 18 membri nominati dal governatore stesso, sulla richiesta di clemenza della Tucker. È dal 1930 che esiste questa commissione, per evitare lo scandaloso comportamento di alcuni governatori, il famigerato democratico Jim Ferguson per esempio, che concedeva le grazie sotto pagamento di laute somme. Ma la democratizzazione del processo di clemenza lo ha anche politicizzato, e dei 18 membri della commissione 12 sono attualmente repubblicani, fedeli alla linea durissima contro i criminali inaugurata dall'attuale governatore. Il presidente della commissione, Victor Rodriguez, un ex-capo della polizia, ha già detto che non vede alcuna novità nel caso della Tucker, confermando le paure dei sostenitori della donna. L'anno scorso tutti e 16 i condannati che hanno chiesto clemenza sono stati giustiziati, e tra loro c'era anche un tal Terry Washington: alla giuria che lo aveva condannato a morte, non era mai stato detto che era un ritardato mentale con il quoziente d'intelligenza di una gallina. La Parole Board non si riunirà per ascoltare i pareri sul caso. I membri sono

sparsi in 7 città e si sentono per telefono, al massimo leggono le lettere che sono arrivate a migliaia nei loro uffici. Tra queste non ci sarà quella della figlia di Deborah Thornton, una delle vittime, che aveva 12 anni all'epoca del delitto. Il padre le aveva chiesto di scriverla anni fa, ma poi ha deciso di non inviarla. Lui invece è uno dei più accesi nemici della Tucker, e per 14 anni ha aspettato il momento della sua esecuzione. Sono settimane che compare in tutti i programmi televisivi per esprimere la rabbia che coltiva dentro di sé non solo verso di lei, ma anche tutti quelli che la difendono, incluso il cognato. In Texas sia il dibattito politico che quello procedurale sono concentrati sull'importanza della riabilitazione, più che sul fatto che la Tucker sia una donna. Il motivo della clemenza sarebbe infatti la conversione religiosa di Karla, che in quanto «persona nuova» non pone alcuna minaccia alla società. La Tucker ha anche rinunciato alla possibilità di scarcerazione anticipata, nel caso la pena di morte sia commutata in ergastolo. Ma il procuratore della contea di Harris, dove si trova Houston, la contea che condanna a morte più persone che tutte le altre contee del Texas messe insieme, ha detto che a 25 mila dollari all'anno - quel che costa mantenere un ergastolano - la proposta di tenerla in vita nelle carceri del Texas fino alla morte naturale è poco economica.

Anna Di Lellio

L'ultima intervista di Karla «Sento che Dio è dalla mia parte»

«Non ho molto da dire al governatore Bush, ma sono nelle sue mani». Così Karla Tucker, condannata a morte nel Texas, in un'intervista trasmessa ieri sera da «TV7», il settimanale del «Tg 1». Karla Tucker ha aggiunto: «Quando ci si trova davanti ad un momento drammatico, la maggior parte delle persone si sente vicino a Dio. Io in questo momento sento che ho Dio dalla mia parte». In un'intervista concessa alla Cnn e pubblicata su «Il Venerdì di Repubblica», la trentottenne Karla, che quattordici anni fa uccise due persone con la complicità del suo compagno Daniel Garrett, ha ricordato la sua adolescenza difficile e l'ambiente in cui maturò l'omicidio. Un passato pieno di droga, rabbia, confusione e amicizie sbagliate; ed una famiglia assente, con una madre drogata, dalla vita sregolata ed un padre debole. Poi, durante la carcerazione di considerare il suo comportamento in questi anni: «penso che dovrebbero considerare il caso basandolo sull'individuo, e non sulla sua natura maschile o femminile».

che la sua vita, oggi, è tutta un'altra cosa. «Sono stata qui dentro - ha detto all'intervistatore - quattordici anni e mezzo, con persone che continuano ad avere comportamenti violenti. Se dovessero fare qualcosa di sbagliato, ormai sarebbe già accaduto. Ma non è successo niente». Per questo sostiene, potrebbero commutarle la pena. «Sì, è corretto dire che non sono più una minaccia per la società - ha dichiarato alla Cnn - che è una delle ragioni per emettere una sentenza di morte. Dovrebbero porsi questa domanda: una persona come me rappresenta forse una minaccia per l'incolumità altrui? Non credo di rappresentare tale minaccia». Karla Tucker non chiede clemenza per il suo essere donna «se le donne commettono gli stessi delitti degli uomini, allora è giusto che anche loro paghino», ma chiede soltanto di considerare il suo comportamento in questi anni: «penso che dovrebbero considerare il caso basandolo sull'individuo, e non sulla sua natura maschile o femminile».

Ginsburg favorevole a chiusura inchiesta

Sospese le trattative con il procuratore Kenneth Starr, l'avvocato di Monica Lewinsky cambia strategia: ha gettato un ponte agli avvocati della Casa Bianca per un tentativo congiunto di far chiudere l'indagine del magistrato sulla presunta relazione sessuale tra la sua cliente e il presidente Bill Clinton. L'invito ai colleghi David Kendall e Robert Bennett a presentare una mozione analoga alla sua per la sospensione dell'inchiesta di Starr è stato rivelato dallo stesso avvocato William Ginsburg in un'intervista televisiva. Ginsburg ha confermato di non essere più in trattativa con Starr per un accordo che garantirebbe a Lewinsky l'immunità penale in cambio della sua collaborazione all'indagine. «Non so se la rottura è definitiva - ha detto - ma di sicuro al momento non sono in corso discussioni». Egli ha quindi ribadito l'intenzione sua e di Monica di lasciare Washington per far ritorno in California, dove l'ex stagista alla Casa Bianca al centro dello scandalo «Sexgate» trascorrerà un periodo di tempo con il padre.

Intervistato dai tg, l'avvocato Ginsburg s'è detto convinto che il Presidente supererà la crisi senza gravi conseguenze. «Passerà, svanirà, e il presidente resterà in carica». Ginsburg ha informato che si sono arenate le trattative con il procuratore speciale Kenneth Starr sulla richiesta di immunità per la sua cliente in cambio di una nuova deposizione che potrebbe contraddire quella presta sotto giuramento in cui negava che sia mai esistita una relazione sessuale tra lei e il presidente. Starr, che da quattro anni passa al microscopio tutto quanto avviene alla Casa Bianca nella speranza di cogliere Clinton in fallo, ha allargato le sue indagini al caso Lewinsky per il sospetto che la giovane sia stata indotta a giurare il falso su iniziativa del presidente o dei suoi collaboratori. Ginsburg non ha risposto, tuttavia, alle domande relative alla presunta natura sessuale di questo rapporto, limitandosi a dire: «Gli americani sono stanchi di sentire parlare della vita sessuale del loro presidente». (Agi/Ansa)

La storia della richiesta di separazione risalirebbe al 1989 quando Clinton era governatore dell'Arkansas

Gli amici al Post: «Hillary voleva divorziare» La First Lady a Davos per il Forum sull'economia

«Sono certa che mio marito sarà presidente fino alla fine del mandato»

DALL'INVIATO

DAVOS. È scesa da un trenino rosso panoramico speciale partito da San Gallo, la bellissima cittadina medievale nel cuore della Svizzera. Sorridente escattante, come al solito. Ecco le ultime ore di Hillary Clinton in terra svizzera. L'ultimo appuntamento è nella capitale dei Grigioni dove per quasi una settimana si è riunito il mondo della finanza internazionale e dei manager di impresa (con tanto di World Economic Forum e nei grandi alberghi molti dei quali ex sanatori. Qui, infatti, maturò le sue pagine Thomas Mann. Lo scenario della Montagna incantata è praticamente immutato salvo la strada principale, modernissima, e i piloni delle funivie. Nel parterre dei VIP l'attesa è quella dei grandi eventi. Hillary parlerà questa sera su un tema etico-politico: le priorità individuali e collettive per il 21° secolo. Parlerà dallo stesso palco sul quale ieri sera si è destreggiato il nemico di Clinton, il leader

repubblicano Newt Gingrich: economia, diritti dell'impresa nella competizione globale, i drammatici venti di guerra contro l'Irak di Saddam Hussein. Nelle seriose discussioni che questi giorni si sono svolte al World Economic Forum, più volte si è parlato del futuro degli Stati Uniti e della sua forte economia in relazione alla debolezza del suo presidente e a Monica Lewinsky. La migliore battuta è stata quella dell'economista tedesco-americano Rudiger Dornbusch: «A parte qualche scossone durato lo spazio di un mattino, è chiaro perché il mondo degli affari non si è minimamente preoccupato del caso Monica-Bill: chi comanda l'economia non è chi sta alla Casa Bianca, ma chi si trova alla Federal Reserve». Oggi il cinismo degli affari sarà temporaneamente sospeso.

La visita di Hillary Clinton in Svizzera è di carattere strettamente privato. Per molte ore non si è neppure saputo dove avrebbe trascorso la notte. Prima si è parlato di uno degli alberghi più belli, lo Seehof, poi di un invito nella casa del presidente della Confederazione elvetica Cotti. Alla fine la

conferma: notte allo Seehof. Eli all'ora di cena si sono precipitati gli americani ospiti dal Forum, a cominciare da Bill Gates.

Il programma «privato» è top secret. Da quando è in Svizzera, Hillary non ha voluto concedere interviste, ma sembra che oggi si conceda alla stampa e alle tv di tutto il mondo debitamente rinforzate dagli inviati specialisti del rosa-politico. O in una classica conferenza stampa o partecipando alla cena organizzata per i giornalisti dal World Economic Forum.

Non una parola ha speso Hillary negli ultimi due giorni sullo scandalo alla Casa Bianca. Non una parola tranne quella battuta a Lucerna in mezzo ai cori dei bambini sugli anni, appunto, alla Casa Bianca. «Io penso che gli anni nei quali mio marito è stato presidente e gli anni che restano da qui alla fine del suo mandato, che sono in tutto otto, siano appassionanti». Otto anni, cari signore e signori, non un giorno di meno.

A Zurigo ha messo i piedi nel piatto affrontando esplicitamente il tema delle accuse alle banche svizzere di

aver lucrato sull'oro degli ebrei rastrellato dai nazisti. «La Svizzera - ha detto - è una delle più antiche democrazie, come d'altra parte gli Stati Uniti. Per questo è giusto che questo paese dia uno sguardo onesto alla propria storia. L'opinione di mio marito è che bisogna sempre fare i conti con la storia, con la verità su chi siamo». All'America è successo per il razzismo, alla Svizzera è successo per l'oro degli ebrei. A ciascuno il suo.

Mentre la moglie di Clinton si trova in Europa, a Washington impazzano le indiscrezioni. Secondo il Washington Post, che si riferisce al racconto di amici della coppia, in 22 anni di matrimonio tra Clinton e signora sarebbe corsa in varie occasioni la faticosa parola divorzio. Con tanto di porte sbattute o quasi se è vero che nel 1989 Hillary aveva pensato di prendere e andarsene. In sostanza, il loro rapporto di coppia sarebbe stato in pericolo in varie occasioni. Secondo altre persone vicine ai due, l'eventualità di un divorzio non è mai stato preso seriamente in considerazione.

Antonio Pollio Salimbeni



Hillary Clinton al suo arrivo a Davos

Ansa

I'U musica

IL CANTO DI NAPOLI

UNA COLLANA DI 6 CD E OLTRE 100 CANZONI,
DEDICATA ALLA TRADIZIONE MUSICALE PIÙ SOLARE DEL MONDO.

Enrico Caruso, Pina Cipriani, Roberto Murolo & Amalia Rodrigues, Mina, Mario Merola, Alan Sorrenti, Enzo Gragnaniello, Pino Daniele, Vox Populi, Gigi D'Alessio, Enzo Moscato, Giovanna, Peppe Barra, Capone, Enzo Avitabile, Marco Zurzolo, Consiglia Licciardi, Ida Rentano, Maria Nazionale.

Pe' mmiezo 'e fronne
corro dint 'o scuro
corro 'ncontro
all'ammore
che me scorteca chiano

Darmadar

Chesta città è comm'
a na sirena
a voce doce piglia
e 'n catena

Capone

La musica dei vicoli

I grandi classici

IN EDICOLA I PRIMI DUE CD
DELLA COLLANA A L.16.000 L'UNO